

L'ELEGANZA DELLA SERA



Molto semplice, molto raffinato: è l'abito nero, leggermente scollato dietro, senza maniche che s'indossa nelle occasioni eleganti. Interessante e nuovo il corpino blucente, sul dietro.

Splendido abito da gran sera in tessuto di broccato a fiori. Molto originale la lunghezza irregolare della gonna che crea l'effetto di una « coda », sottolineando il tono sonnacoso dell'insieme.

Abito semplicissimo eppure molto elegante, da indossare con tranquillità, adatto alle donne sottili e a quelle robuste: di chiffon accollato, con ricami al collo e ai risvolti delle maniche.



Iuando si dice « abito da sera » si pensa generalmente a un abito elegante nel tessuto e nel modello, quasi sempre scollato, insomma un abito speciale. Ogni donna vorrebbe possederlo, non soltanto per sfoggiarlo nelle grandi occasioni ma anche per... sollevare il morale quando è deppressa, stanca o malinconica. Sí, non c'è affatto da stupirsi per questo: anche gli psicologi affermano che un bell'abito, così come un gioiello o una nuova pettinatura, possono talvolta costituire per la donna una specie di « valvola di sicurezza » meglio e più di qualche pastiglia tranquillante.

In realtà, però, la definizione « abito da sera » è quanto mai vaga e imprecisa: può infatti indicare nello stesso tempo l'insieme gonna lunga più blusa, il classico abito che lascia le spalle scoperte e si allarga a corolla nella gonna, il piccolo

tailleur di broccato e il tubino nero « che non ha niente » ma è di uno chic straordinario.

A pensarci bene anche la parola « sera » è piuttosto generica. Le ore della sera sono quelle, più o meno, che vanno dalle sei del pomeriggio a mezzanotte e anche oltre. Bene, in queste ore, le occasioni per vestirsi sono tante e tanto diverse che non è possibile generalizzare. Tutte le donne sanno quale sostanziale differenza passi, per esempio, fra l'abbigliamento adatto a una rappresentazione teatrale, quello per un caffè dopo cena in casa degli amici della porta accanto e quello per un ballo « importante ». Secondo il « tono » dello spettacolo o del ricevimento ci si saprà regolare circa l'abito da indossare.

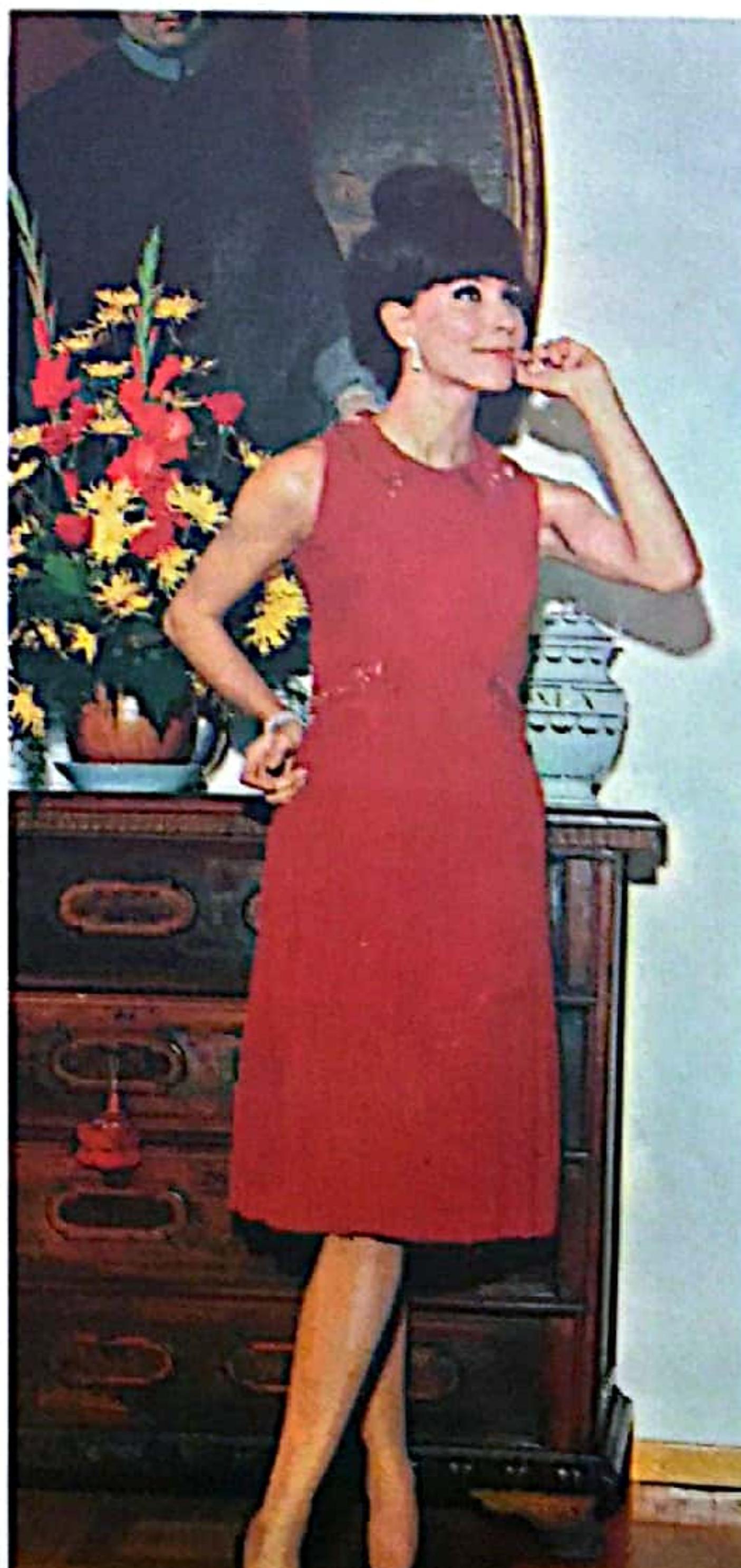
Non è affatto detto, però, che sia necessario possedere tanti abiti quanti sono i possibili tipi di trattenimento. Con una



▲ Ecco un insieme originale: la gonna, lunga fino a terra, è di lana con un bordo di pelliccia nera: la stessa tinta del maglioncino senza maniche, con collo rovesciato.

◀ Ecco un abito « a sorpresa »: il davanti accollato si prolunga in due sottili bretelle che si incrociano sulla schiena nuda. Il tessuto è broccato, la linea scivolata, elegante.

Un abito sobrio e giovanile, in chiffon rosso. La gonna è a pieghe, il bustino aderente con un ricamo di paillettes appena sopra il punto di vita che si ripete sul colletto.
▼



intelligente scelta di pochi capi-base, con qualche abile e appropriato « tocco », che di volta in volta li personalizzi e li rinnovi, si possono ottenere risultati sorprendenti e diversi secondo l'occasione. Vedremo più avanti come. Per ora esaminiamo da vicino l'abbigliamento da sera, distinguendo la « gran sera », dalla « sera media » e dalla « piccola sera ».

LA "GRAN SERA"

L'aggettivo « grande » anteposto alla parola sera significa appunto « occasione particolarmente importante », « in grande »: per esempio una prima alla Scala, un ballo per il quale sia giunto un invito stampato, un pranzo ufficiale sono occasioni che, diciamolo francamente, sono piuttosto infrequenti per la maggior parte delle donne. Tuttavia quelle occasioni sono (ed è un vero peccato) le sole che richiedano l'abito lungo, quello splendido, bellissimo, femminilissimo abito lungo che tutte sogniamo di indossare, frusciante e perfetto, almeno una volta nella vita. Indossare l'abito lungo per i quattro salti del sabato sera, per una cena alla trattoria « da Gigi l'ostri-caro », sarebbe assolutamente fuori posto e, anche se il vestito in sé fosse bellissimo, la eleganza di chi l'indossa sarebbe irrimediabilmente compromessa. Ripetiamo, è un peccato che un abito così bello, che dona a tutte le donne, non si possa indossare più comunemente. Forse è proprio per questo che da qualche anno è tornata di moda la gonna lunga per stare in casa: è una gonna di lana, di velluto o di altro tessuto non necessariamente elegante, tagliata come una gonna qualunque ma lunga fino a terra. Si porta con bluse, camicette varie, persino maglioncini, in casa propria, per ricevere gli amici (giovani e spiritosi) nelle sere d'inverno, oppure in montagna, dopo cena, per sentire i dischi davanti al caminetto. Semplici da fare, le gonne lunghe si trovano anche ai grandi magazzini e costituiscono una tentazione per tutte le donne romantiche che avrebbero amato vivere ai tempi della nonna.

Tornando all'abito da « gran sera », è assolutamente necessario che sia perfetto, curatissimo nei particolari, lavorato e tagliato da una sarta che sappia il fatto suo. Altrimenti risulta goffo, misero, e perde il suo fascino. Poiché può essere scollato o no, con o senza maniche, stretto a tubo o a gonna ampia,

(segue)

L'ELEGANZA DELLA SERA
(segue da pagina precedente)

è facile scoprire il modello che si adatta particolarmente al nostro tipo fisico. I tessuti più adatti sono quelli preziosi: raso, chiffon, crespo, faille, ottoman, broccato, lamé, eccetera. Gli accessori che lo accompagnano sono naturalmente anch'essi « gran sera »: scarpe con tacco alto di raso o nello stesso tessuto dell'abito, guanti lunghi, borsetta senza manichi, di tessuto, di perline o altro materiale prezioso, qualche bel gioiello possibilmente vero. Sopra l'abito si porta una pelliccia a giacchino-bolero, una stola, una sciarpa o un mantello lungo secondo la stagione.

LA "SERÀ MEDIA"

Per un cocktail, un pranzo, uno spettacolo, una festa da ballo l'abito più adatto è sempre di tono decisamente elegante. Può essere molto prezioso, persino sfarzoso, oppure molto sobrio: la scelta dell'uno o dell'altro tipo di abito dovrebbe dipendere, naturalmente, dalla figura e dalla personalità della donna che lo porta. Al modello classico, con bustino aderente e spalle completamente scoperte o tagliate da sottili spalline, oggi si preferiscono spesso linee più sofisticate: scollature molto accentuate soprattutto sul dorso oppure molto profonde sul seno, gonna diritta o mossa da pieghe, pannelli, drappeggi. Non mancano neppure abiti da sera con maniche lunghe al polso e accollatissimi: sono di grande eleganza, ma sono un po' difficili da portare. Tuttavia il modello tradizionale che abbiamo descritto prima rimane intramontabile ed è sempre il più adatto per le giovanissime. Ci sono poi i tailleur da sera, di grande attualità: spesso sono ornati al colletto e ai polsi da una pelliccia preziosa, e la loro eleganza si fonda soprattutto sul tessuto che può essere consistente (broccato, raso liscio o lavorato, ecc.) oppure leggerissimo (chiffon). La linea, per contrasto, è in genere spoglia e semplice: giacca tipo Chanel, volutamente non importante e gonna a tubo o mossa da pieghe. Possono essere completati da una blusa oppure essere formati da un abito più giacca. Sono ideali per molte occasioni e possono essere portati con disinvoltura, durante la stagione fredda, sotto la pelliccia o il mantello elegante.

Circa gli accessori dell'abito da « sera media », essi sono gli stessi o quasi di quelli per l'abito lungo. Col tailleur sono ammesse le borsette con manichi, purché siano di un tessuto prezioso, mai di pelle.

LA "PICCOLA SERÀ"

È forse la più comune e diffusa delle formule: un liquore o un caffè e quattro chiacchiere dopo cena con gli amici, un concerto in loggione, un pranzo al ristorante, una riunione all'ora dell'aperitivo: ecco una serie di occasioni non troppo impegnative che esigono tuttavia un abbigliamento del tutto diverso da quello da pomeriggio. Consigliabile è un tipo di abito che i Francesi chiamano « passepartout » (pron. passpartù), disinvolto, che non stanca e si può indossare con tutta tranquillità, certe di essere sempre a posto. Anche il vestito della « piccola sera » può essere un vero e proprio vestito oppure un tailleur. Nel primo caso si preferisce di solito il famoso tubino nero di crespo di lana o di seta, nel secondo un tailleur scuro più blusa chiara. Ma ci sono altre formule: gonna di velluto o di drap con blusa di organzina o camicetta di chiffon, due pezzi o finto due pezzi di lana-seta, completati da un paltò.



Abito da gran sera di linea morbida e scivolata. Interessante il motivo a breve strascico sul dietro.

Originale, adatto a molte occasioni, questo tailleur di ciniglia nera, completato da una blusa ricamata.

Abito da sera corto, di pizzo nero. Il bustino è aderente con sottili bretelle. La gonna è a balze.



LE NOTE EXTRA

Abbiamo detto più sopra che con pochi capi-base, qualche accessorio speciale, qualche tocco extra suggerito dalla moda o dalla fantasia e dal gusto personale si possono fare miracoli.

Vogliamo dimostrarvelo con qualche esempio. I capi-base potrebbero essere:

— un vestito di crespo di lana nero per le occasioni della piccola sera, di linea semplice, con piccola scollatura e senza maniche;

— un tailleur nero o blu scuro o marrone caffè o verde bottiglia di velluto o di seta pesante per le occasioni medie;

— un abito scollato, di cady, di chiffon in un colore scelto secondo i gusti e la carnagione, per le occasioni più impegnative.

Questi tre capi possono essere accompagnati da un unico mantello, per esempio di ottoman di seta nero.

Su ognuno di essi ci si può sbizzarrire per trasformarlo, dargli un'aria nuova, diversa, speciale e ultima moda. Per esempio:

— per il vestitino di lana: collana a più giri a grossi chicchi luccicanti; collana-colletto di perline o di jais; bordo di visone attorno alla scollatura; cintura a fascia bicolore, da una parte bianca e dall'altra nera o rosa fucsia e nero.

Per il tailleur: camicetta di raso bianco o rosa pallido, nel più rigoroso modello « a uomo », oppure scollata e ricamata con paillettes; blusa di chiffon con maniche lunghe e polsi a volant (da far uscire da sotto le maniche della giacca) e con polsi fermati da gemelli a fiore luccicanti; borsetta di velluto « firmata » da Roberta da Camerino: colletto e polsi di visone bianco; grosso fiore (camelia o garofano) appuntato sulla giacca.

Il vestito scollato è il più difficile da trasformare. Tuttavia, ecco qualche idea: piccola giacca-bolero con polsi di pelliccia, ricamo di paillettes; cintura-bustino di colore contrastante e accostamento indovinato (blu su turchese o viceversa, lilla su rosa fucsia, marrone su azzurro).

E RICORDATE INFINE CHE...

— ... abito da sera non vuol dire necessariamente abito sfarzoso. Può essere anche un abito semplice, ma di ottimo taglio e tessuto.

Il modello sarà adatto al vostro stile e alla vostra figura.

L'ELEGANZA DI "LUI": GLI ACCESSORI

Ai fini dell'eleganza, lo si sa, gli accessori hanno un'importanza di primissimo piano: anche un solo particolare sbagliato può compromettere un insieme armonico e di buon gusto. L'abito, è stato detto giustamente, presenta, l'accessorio qualifica. Ciò è vero sempre, sia nel caso dell'abbigliamento femminile sia in quello dell'abbigliamento maschile; anzi, in questo secondo caso l'affermazione è ancora, se possibile, più valida. Ci sono insomma delle regole precise, in fatto di accessori maschili, che l'uomo deve conoscere (e, naturalmente, applicare), per essere veramente elegante.

E dopo questo discorsetto teorico, facciamo un esempio pratico.

UN ERRORE DA EVITARE

Incontriamo per la strada, in un ufficio, a un ricevimento, un signore distinto, di aspetto gradevole, che indossa un abito di buon taglio e di un colore discreto, una camicia impeccabile e una cravatta intonata. Ha un'aria sicura, elegante, cammina con passo elastico, poi si siede e con gesto disinvolto accavalla le gambe.

E qui tutto crolla: distinzione, eleganza, buon gusto. Il signore infatti porta calzini corti che lasciano scoperti i polpacci villosi e muscolosi, tutt'altro che gradevoli da vedere. Ha commesso un grave errore, ma la colpa non è soltanto sua: la moglie, la fidanzata, la madre o la sorella hanno una parte di responsabilità, perché non hanno saputo correggere quell'errore e scegliere, per lui,

calze lunghe come esige invece il codice dell'eleganza maschile.

L'UOMO ELEGANTE È CONSERVATORE

È, se vogliamo, un'eleganza un po' tirannica, quella degli uomini; nulla concede alla fantasia e tanto meno alla stravaganza, ma punta tutto sulla qualità e sulla raffinatezza. Anche nel campo degli accessori è così: il nostro consiglio quando si tratta di scegliere cravatte e cinture, pullover e scarpe, insomma tutti gli elementi del guardaroba maschile, è quello di rifuggire sempre dalle novità, dalle estrosità, dalle « mode » del momento. Certe cravatte « all'americana » a disegni vistosi, certe cinture alla cow-boy, certe scarpine appuntite come quelle dei ballerini di tango, anche se possono conoscere qualche momento di popolarità, non vengono, dall'uomo elegante, neppure prese in considerazione. Lui è fedele allo stile classico, è insomma un conservatore: esige però oggetti raffinati, di ottima fattura e di qualità, ben rifiniti: cuoi pregiati e cuciti a mano, colori sobri e ben armonizzati, tessuti sicuri.

Passiamo ora a esaminare più da vicino i vari accessori dell'eleganza maschile.

IL CAPPELLO

Questo accessorio, che molti uomini portano malvolentieri e molti non portano affatto, non può mancare invece nel corredo maschile. È necessario tuttavia saperlo scegliere bene: noi Italiani ne siamo i produt-

tori più apprezzati e famosi, perciò è sempre possibile trovare quello « giusto » oltre che bello, cioè un cappello che stia bene al viso. Il cappello normale è sempre di feltro (così può sopportare la pioggia senza rovinarsi) marrone o grigio, un po' peloso, con fascia di gros piuttosto alta, per le occasioni sportive e il mattino, grigio topo con nastro di seta nera per le occasioni più eleganti, anche la sera (tranne con lo smoking, che esige il feltro nero). Molto di moda in questi ultimi anni i cappelli maschili di tweed o di lana a quadretti; sono simpatici ma devono essere portati al momento giusto, cioè con un abbigliamento decisamente sportivo (giacca pure di tweed e pantaloni spezzati), in viaggio, in vacanza.

LA CRAVATTA

Ne abbiamo già parlato diffusamente nel capitolo dedicato all'accessorio principe dell'abbigliamento maschile: la camicia (vedi pagg. 1910-1911). Qui ricordiamo ancora: attenzione alle cravatte marroni, che assai difficilmente sono belle, da scartare assolutamente le cravatte a farfalla con elastico, da evitare le fantasie vistose. Mai scegliere cravatte lunghe e strette che terminano con un taglio orizzontale e non a punta, perché fanno irrimediabilmente torero. Ricapitolando, ecco alcune regole-base che sarà bene ricordare sempre: con gli abiti estivi: cravatta di seta foulard a piccoli disegni. Con le giacche sportive e gli spezzati: cravatte di lana in tinta unita, a righe, o a disegno scozzese molto fuso. Con





gli abiti da pomeriggio o da sera: cravatte di seta a motivi classici, righe o pallini. Con lo smoking: cravatta nera a farfalla.

LA SCIARPA

L'uomo elegante non la porta mai. Se ha freddo, indossa un cappotto tipo «loeden», con colletto abbottonato.

I PULLOVER

Hanno sostituito il gilet, oggi poco usato, nella quasi totalità dei casi. Questo, tuttavia, è un grave errore, perché, per quanto belli e raffinati, i pullover non possono essere portati con l'abito elegante né tantomeno di sera. Vanno invece benissimo sotto il completo spezzato e anche sotto l'abito intero da giorno. Come regola, sarà bene scegliere sempre colori classici (innanzitutto il bellissimo beige corda, il grigio chiaro, topo o scuro, poi il blu, il bordeaux, il verde bottiglia), sempre lane sottili e leggermente pelose (come il lambswool, lo shetland, e il costoso, caldissimo, raffinatissimo cachemire), sempre una maglia rasata, cioè senza punti strani o fantasia, sempre una misura giusta (non troppo lunghi né troppi larghi, ma neppure striminziti).

Preferibili i modelli con scollatura a V e con le maniche. Il modello a gilet, cioè il cardigan abbottonato davanti è bello solo per lo sport, per le vacanze, per stare in casa. I maglioni realizzati in lana sport e lavorati a mano con punti fantasia vanno riservati all'uso sportivo. I maglioni a collo alto che si vedono portati spesso sotto la giacca, in città, sono un indumento che l'uomo elegante rifiuterà sempre di indossare.

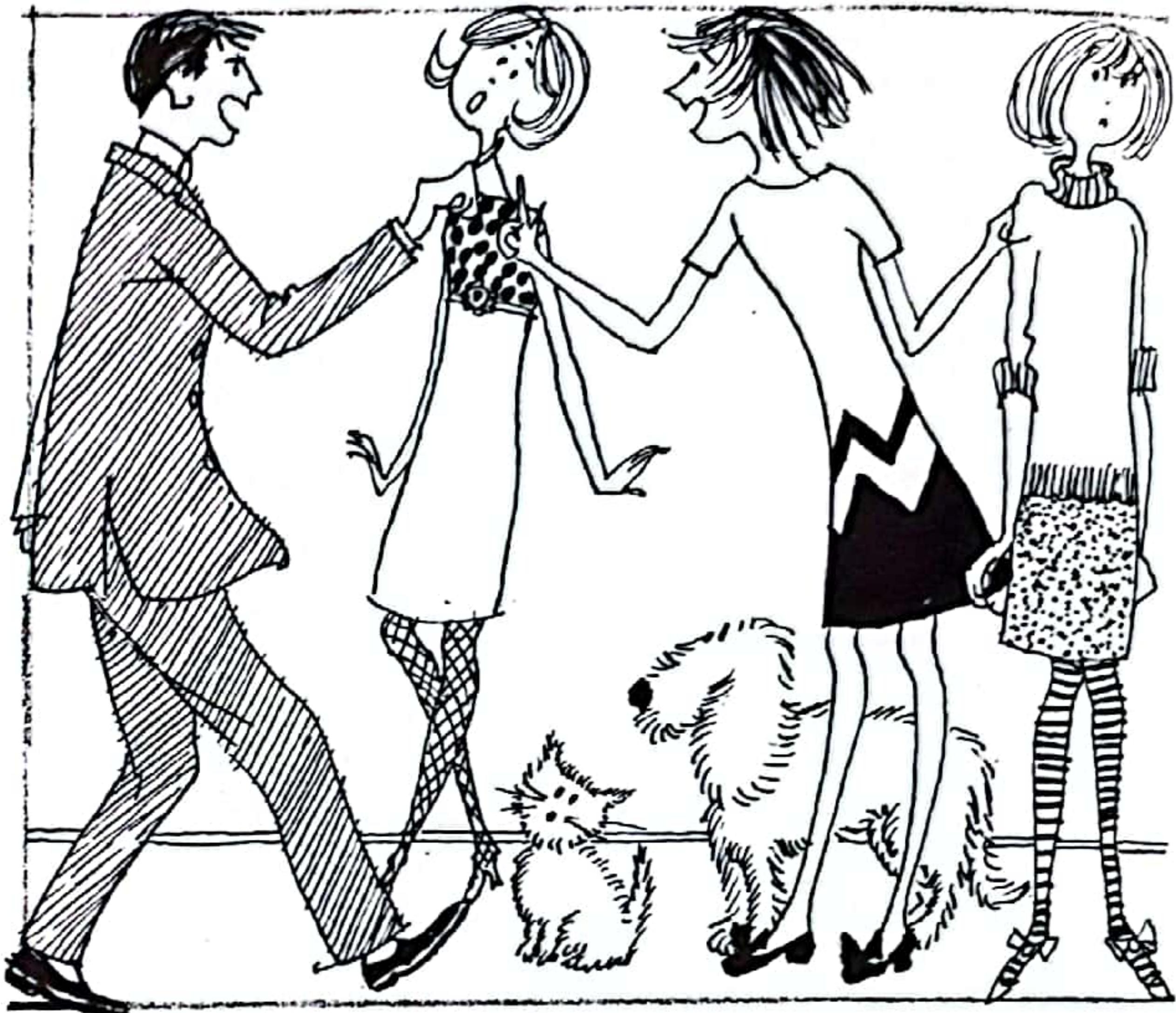
LE BRETELLE

Che siano molto estetiche non si può dire certo; tuttavia sono l'unico metodo finora trovato per tener su in modo perfetto i pantaloni. Non tutti gli uomini portano volentieri le bretelle, ma anche qui, come in molti altri casi, è solo una questione di abitudine. Inutile dire che le bretelle vanno tenute nascoste, si porteranno

(segue)

LA CONVERSAZIONE:

litigi e discussioni



L'ELEGANZA DI "LUI": GLI ACCESSORI

(segue da pagina precedente)

sempre con l'abito provvisto di gilet o sotto un pullover, oppure quando si è matematicamente sicuri che non ci si toglierà la giacca. Vanno scelte in colori classici, tinta unita o al massimo a righe: quelle a motivi vari o fiorite sono da considerarsi uno scherzo di cattivo gusto.

LA CINTURA

Anche per ciò che riguarda la cintura, nessuna fantasia è ammessa: la cintura ideale è piuttosto bassa, di pelle morbida, ad esempio il lama o la foca. La più sicura è di vitello nero, modello tubolare. Quella di coccodrillo (come del resto tutti gli accessori realizzati con questa pelle), contrariamente a ciò che molti credono, è decisamente sportiva e quindi va portata esclusivamente con abiti sportivi, da giorno.

I FAZZOLETTI

Sicuri per ogni occasione quelli bianchi, di lino. Piccola nota raffinata sono le cifre (iniziali del nome e cognome) ricamate in bianco o in blu in un angolo. Ammessi, durante il giorno, i fazzoletti bianchi con righe colorate su bordi e cifre in tinta. Per la sera, solo il lino candido. Circa il fazzoletto nel taschino della giacca, non tutti sono d'accordo: c'è chi dice che è ormai definitivamente tramontato, chi invece è fedele a questo particolare. Comunque il fazzoletto deve essere messo nel taschino piegato in modo normale e spuntare pochi centimetri, mai essere piegato « a fiore ». Da evitarsi, se l'uomo non è bellissimo e sicurissimo di sé, il fazzoletto da taschino di seta foulard uguale alla cravatta.

I GUANTI

D'inverno si portano per ovvie ragioni di temperatura, nelle altre stagioni se ne può fare a meno, di sera e con gli abiti da cerimonia sono indispensabili. I guanti invernali sono preferibilmente privi di imbottitura, di pelle opaca (ad esempio pekary o camoscio), grigio scuro, o marrone. È bene evitare le eccessive impunture, le fibbiette e altri motivi. Per la sera e il pomeriggio elegante guanti di camoscio grigi o neri. Per i guidatori esistono guanti speciali che lasciano libere le

nocche delle dita, in morbida pelle o pelle e filo. Mai, in ogni caso, guanti di lana.

L'OMBRELLO

Meglio avere due ombrelli, uno di tono sportivo grigio scuro, nero o marrone con manico di bambù o di ginestra, e uno per la sera, rigorosamente nero, con manico di ciliegio o di malacca. Con lo smoking sarebbe necessario l'ombrello di seta con manico d'avorio. Piccolo particolare: l'ombrello raffinato ha l'asta tutta di legno e almeno otto spicchi: aumentando il numero di essi aumenta il pregio dell'ombrello.

LE CALZE

Lo abbiamo detto, debbono essere sempre lunghe, a maglia rasata oppure a costine (tipo « derby »). La calza preferibile è quella senza elastico (dopo qualche lavatura l'elastico si allenta) trattenuta dalle giarrettiere. Per tutto il giorno, calze in tinta unita a colori classici (blu scuro, verde bottiglia, bordeaux, grigio), oppure a righe su fondo unito, oppure ancora, per un insieme più raffinato, in parure con la cravatta (per es. a piccoli disegni). Per la sera solo nero, possibilmente di seta leggerissima e opaca. Per lo sport, ideali le calze di filo color naturale, cioè color corda. Circa i materiali, per chi ha freddo calze di lana leggera, quelle di fibre sintetiche (filanca) sono le più pratiche perché, essendo elastiche, si adattano a tutti, inoltre si lavano e asciugano in fretta e si logorano solo dopo lungo uso. Tuttavia non tutti gli uomini le sopportano, specialmente d'estate.

LE SCARPE

Devono assolutamente avere la punta arrotondata: questa è una regola basilare. Scarpe marrone (mocassini o con stringhe) con gli abiti sportivi (mai col blu, però). Scarpe di vitello nero, non troppo sottili, per tutto il giorno, scarpe di vitello, naturalmente nero, lisce e con una sola sottile riga trasversale e stringhe, per la sera. Per la pioggia, occorre invece scegliere scarpe un po' massicce, stile inglese, marrone o nere, di pelle martellata, o di camoscio color bruciato, con suola di gomma scura.

Te discussioni sono lecite, anzi augurabili perché danno vivacità e interesse alla conversazione, ma devono essere fatte con garbo. Bisogna saper discutere senza irritarsi o accalorarsi troppo, senza diventare sarcastici, insolenti, aggressivi, pungenti, tetri, deprimenti e occorre saper ascoltare il parere altrui e non pretendere che si ascolti e si discuta sempre e soltanto il proprio. Chi sa di non possedere questa rara qualità, impari a non discutere in pubblico o in casa d'altri: sia per rispetto verso la padrona di casa, sia per rispetto agli interlocutori, sia, infine, per rispetto a se stesso: una persona che non sa discutere con garbo fa sempre una brutta figura. E la padrona di casa, come deve comportarsi nei confronti delle discussioni? Non deve averne troppa paura, soffocandole appena nascono o si profilano all'orizzonte: gli argomenti sui quali non vale la pena discutere sono ben raramente interessanti. Ma sta a lei impedire che la discussione degeneri in alterco o in un troppo pungente duello verbale. Se due o più invitati si lasciano trascinare in molto vibrate e rischiose discussioni, è dovere del padrone o della padrona di casa cercar di mitigare o addirittura di sviarle. Bisogna inoltre impedire che un invitato sia soffocato dalla dialettica altrui e decida in cuor suo di non mettere più piede in quella casa, o ne esca comunque mortificato.

I litigi - Certo, bisognerebbe evitarli. Ma, a volte, sono necessari e perfino salutari: pare infatti che siano indispensabili all'equilibrio psichico di molte persone: servono per scaricare i nervi, per conoscersi meglio, per rinnovare i rapporti, per movimentare la routine quotidiana. Ma bisogna saper... litigare bene, e cioè:

- litigare privatamente, mai in presenza di estranei;
- non sollecitare mai l'opinione di parenti e amici, mai chiedere l'intervento di qualcuno come giudice o pacere;
- dire quello che si pensa, ma senza usare parole troppo offensive (difficili da dimenticare anche una volta fatta la pace), frasi retoriche, minacce;
- cercare di conservare sempre, anche nella lite più accanita, un po' di senso critico e di umorismo;
- non ostinarsi nell'aspettare che sia l'altro a fare il primo passo per la riconciliazione, o per lo meno a dimostrarsi abbordabile;
- non infierire, neanche verbalmente, sul più debole;
- e una volta fatta la pace, non ricominciare da capo dicendo: « però, avevo ragione io », la lite, in questo caso, sarebbe violenta.